



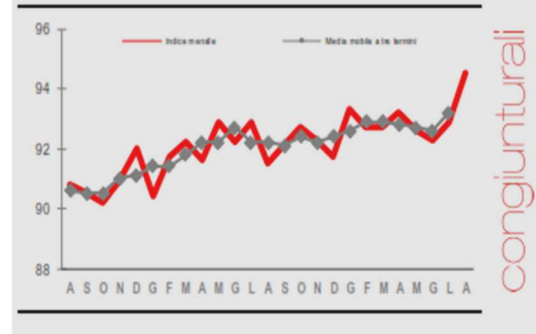
I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

PRODUZIONE INDUSTRIALE ITALIANA: AD AGOSTO +4,1% RISPETTO A UN ANNO FA

La produzione industriale ad agosto è cresciuta dell'1,7% rispetto a luglio e del 4,1% da agosto 2015. Lo riferisce l'Istat segnalando che si tratta dell'aumento tendenziale maggiore dall'agosto 2011. Questa crescita deriva da variazioni realizzate in un mese tipicamente caratterizzato da livelli di produzione molto bassi e porta a un incremento dello 0,4% nel trimestre giugno-agosto 2016 rispetto al precedente. Più nello specifico, l'indice destagionalizzato mensile presenta variazioni congiunturali positive nei raggruppamenti dei beni strumentali (+6,6%), dei beni intermedi (+3,1%) e dell'energia (+1,4%). Segnano invece una variazione negativa i beni di consumo (-0,5%). In termini tendenziali registrano un **significativo aumento i beni strumentali (+12,5%) e i beni intermedi (+7,6%)**; diminuiscono invece i comparti dell'energia (-4,1%) e dei beni di consumo (-1,3%).

Istat, 10 ottobre 2016

PRODUZIONE INDUSTRIALE  
Agosto 2014-agosto 2016, indice destagionalizzato e media mobile a tre termini

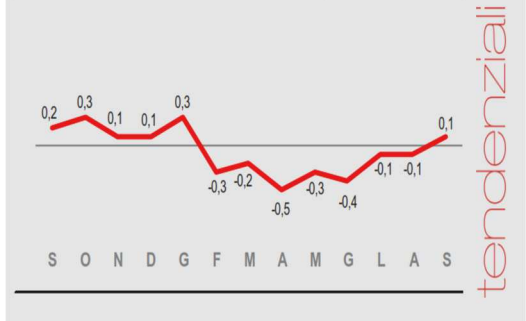


INFLAZIONE ITALIANA IN LENTA RIPRESA, A SETTEMBRE E' ANCORA "ZERO VIRGOLA"

L'inflazione è tornata a crescere (+0,1%), su base annua, dopo sette mesi consecutivi di cali, anche se il dato è sempre da zero virgola. L'Istat mette in evidenza come la ripresa su base annua sia dovuta soprattutto al ridimensionamento significativo della flessione dei prezzi dei beni energetici sia non regolamentati (-2,7%, da -7,0% di agosto) sia regolamentati (-3,8%, da -5,9%) e, in misura minore, alla ripresa della crescita su base annua dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (+1,1%, contro il trend invariato del mese precedente). **Al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici, l'inflazione core è salita a +0,5%**, rispetto al +0,4% di agosto; al netto dei soli beni energetici il rialzo è stato sempre dello 0,5% registrando, in lieve indebolimento rispetto al +0,6% del mese precedente. L'inflazione acquisita per il 2016 risulta pari a -0,1% (era nulla il mese precedente).

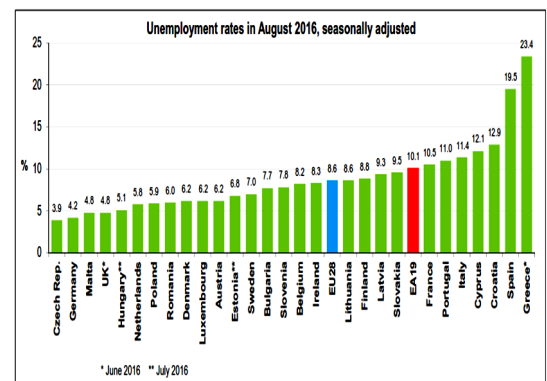
Ansa, 14 ottobre 2016

INDICE GENERALE NIC  
Settembre 2015-settembre 2016, variazioni percentuali tendenziali



DISOCCUPAZIONE AI MINIMI DAL 2009 NELL'UNIONE EUROPEA

Il tasso di disoccupazione è sceso ai minimi da marzo 2009 nell'Unione Europea. **La percentuale si è attestata all'8,6% in agosto**, con 3,6 milioni di disoccupati in meno rispetto all'anno prima. L'Employment and Social Development in Europe conferma il rafforzamento del mercato del lavoro nel blocco. Il tasso di disoccupazione giovanile è calato dal 20,1% di agosto 2015 al 18,6% di agosto di quest'anno. **L'Ue ha creato 3,2 milioni di posti di lavoro tra agosto 2015 e agosto 2016, di cui 2,2 milioni nell'Eurozona.** L'occupazione è aumentata in quasi tutti gli stati membri con l'unica eccezione di Croazia e Finlandia e il tasso di occupazione è sopra i livelli del 2008. Tuttavia va sottolineato che la percentuale resta ancora sotto l'obiettivo del 75% fissato per il 2020 e che le disparità tra i singoli paesi sono ancora ampie.



ESDE, Quarterly Review, Autumn 2016



**FOCUS LOCALE: DECOLLA L'EXPORT NEI DISTRETTI VERONESI, TERMOMECCANICA TRA I TOP 10 ITALIANI**

L'export dei distretti veronesi mette le ali nel secondo trimestre dell'anno. Merito soprattutto di termomeccanica, carni, dolci e pasta, vino, che registrano variazioni percentuali di crescita a due cifre rispetto allo stesso periodo 2015, pari rispettivamente al +27,3%, +17,5%, +10,7% e +10,2%. Il trend è fotografato dal Monitor dei distretti del Triveneto a cura della Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo.

Da aprile a fine giugno, l'aumento delle esportazioni della macroregione è stato guidato dai distretti del Veneto (+1,0%, pari a +58,7 milioni) e del Friuli-Venezia Giulia (+2,9% con +12 milioni). Il Trentino Alto Adige ha invece interrotto il periodo caratterizzato dal segno più (-6,4%; -27,8 milioni) che si era protratto durante i precedenti quattro trimestri.

In valore assoluto gli otto cluster scaligeri hanno esportato per un valore superiore al miliardo, con un **incremento di 55milioni rispetto al secondo trimestre 2015 e di 115milioni sul primo trimestre dell'anno**. Una crescita decisa proprio quando l'evoluzione dei distretti italiani nel primo semestre (-0,3%) registra un rallentamento e il bilancio triveneto (+1,2%), pur positivo, mostra meno sprint rispetto alle precedenti rilevazioni. Più nel dettaglio, nel secondo trimestre, l'incremento italiano è del +0,2%, quello Triveneto del +0,6%, raggiungendo la cifra record di 6,9 miliardi, 6 dei quali attribuibili a vendite sui mercati esteri di prodotti made in Veneto. Queste ultime salgono dell'1,4% nel semestre e del 1% nell'ultimo trimestre.

Per quanto riguarda i risultati veronesi. La **termomeccanica scaligera** conquista il decimo posto nella classifica dei primi venti distretti italiani per aumento delle esportazioni in valore assoluto, orientate soprattutto a Regno Unito, Polonia e Usa. Il cluster, al secondo posto in Veneto, dietro alla termomeccanica di Padova, **passa dai 303,7 milioni del secondo trimestre 2015 ai 331 di quest'anno**. Nel semestre il valore delle vendite estere del distretto risulta incrementato del +4,3%, da aprile a giugno del +9%.

Inarrestabile anche la crescita delle **carni veronesi**, al 17esimo posto nazionale, per un valore di 122,6 milioni e con una variazione positiva del +17,5% se il confronto è a dodici mesi, del +15,2% da gennaio a giugno.

**Dolci e pasta**, prodotti in provincia, raggiungono i 100 milioni (+10,7% rispetto allo stesso periodo 2015), con un incremento soprattutto nel secondo trimestre dell'anno, a +11,9%. I prodotti di punta dell'agroalimentare locale si consolidano sulle destinazioni tradizionali: Germania e Francia.

**I vini veronesi** arrivano a 232,9 milioni (+10,2%), con performance migliori da aprile a giugno, +4,6%, grazie alla penetrazione più capillare dei mercati di Svizzera, Paesi Bassi e Germania.

In terreno positivo anche il **grafico** veronese a 79,7 milioni (+6,3% da giugno dell'anno scorso) e il **marmo e granito** della Valpolicella, a 122 milioni (+2,7%). Stabili rispetto a un anno fa (-0,1%), ma in affanno nell'ultimo trimestre (-0,6%) i **mobili in stile di Bovolone**, a 24,8 milioni.

In controtendenza rispetto alle performance positive della calzatura sportiva di Montebelluna e del calzaturiero del Brenta, si conferma invece la crisi per la **calzatura veronese** che scende a 79,8 milioni, -20,9% rispetto al valore delle esportazioni totalizzato a giugno 2015. La sofferenza è determinata soprattutto dal calo di vendite sui mercati tradizionali europei, con in testa Germania, Belgio, Bosnia-Erzegovina e Francia.

L'Arena, 15 ottobre 2016.

**I numeri dei distretti veronesi**

Distretti	Milioni di euro			Var. % tendenziali	
	2° trim. 2015	2° trim. 2016	Diff.	2° trim. 2016	1° sem. 2016
Termomeccanica scaligera	303,7	331,0	27,3	9,0	4,3
Carni di Verona	105,0	122,6	17,5	16,7	15,2
Dolci e pasta veronesi	89,7	100,4	10,7	11,9	4,9
Vini del veronese	222,8	232,9	10,2	4,6	1,9
Grafico veronese	73,4	79,7	6,3	8,6	9,5
Marmo e granito di Valpolicella	119,3	122,0	2,7	2,3	4,8
Mobili in stile di Bovolone	24,9	24,8	-0,1	-0,6	2,4
Calzatura veronese	100,7	79,8	-20,9	-20,8	-12,2
<b>Totale</b>	<b>6.019,1</b>	<b>6.077,8</b>	<b>58,7</b>	<b>1,0</b>	<b>1,4</b>

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

## FOCUS DELLA SETTIMANA: PROSEGUE LA CRESCITA DEL MERCATO DIGITALE ITALIANO

Il rallentamento del quadro macroeconomico non intacca le potenzialità di ripresa della digitalizzazione del Paese. E' quanto emerso dalle rilevazioni di Assinform condotte in collaborazione con NetConsulting Cube sulle principali evidenze numeriche dell'andamento del mercato ICT in Italia per i primi sei mesi del 2016.

**Il mercato digitale nel suo complesso è cresciuto dell'1,2% a 31.953 milioni di euro.** Il dato di crescita, si conferma più elevato di quello del Pil e anche di quello degli investimenti esclusi i mezzi di trasporto. E lascia anche intravedere una crescita per tutto il 2016 dell'ordine dell'1,3% a 65.759 milioni.

Già a un primo livello di disaggregazione, i dati indicano che alla crescita hanno concorso un po' tutti i comparti tranne i servizi di rete: Servizi ICT a 5.198,5 milioni (+ 2%); Software e Soluzioni ICT a 2.863 milioni (+4,8%), Dispositivi e Sistemi a 8.355 milioni (+1%), Contenuti Digitali e Digital Advertising a 3.816 milioni (+9%).

Nell'ambito dei singoli comparti, gli andamenti dei diversi segmenti hanno una volta di più confermato il rallentamento di quelli più tradizionali e il dinamismo di quelli più legati alla trasformazione digitale dei modelli produttivi e di servizio.

**Il mercato dei dispositivi** ha comunque dato segno di tenuta, grazie alle componenti più marcatamente infrastrutturali e agli smartphone (1.570 milioni, + 9,8%), che oramai sono nelle mani del 65% degli italiani e che nel semestre in esame hanno generato un traffico dati su rete mobile in crescita del 52,7%. È calata la componente PC (-8% in volumi), ma non nella fascia dei PC server, che anzi sono cresciuti, sempre in volumi, del 10,3%, a riprova della trasformazione in atto nelle aziende e del continuo potenziamento dei data center.

**Il comparto del software e delle soluzioni ICT**, già in ripresa da due anni e legato più di ogni altro all'innovazione, ha mostrato nell'insieme ancora più brio, raggiungendo a metà anno 2.863 milioni (+4,8%). Anche qui è evidente il segno della trasformazione in atto. E' infatti cresciuto bene software applicativo (2.034 milioni, +7,1%) e proprio sull'onda delle componenti più innovative - piattaforme per la gestione web (+15,2%) e IoT (per il manufacturing, l'energy management, l'automotive, ecc., +16,4% a 815 milioni) - mentre le soluzioni applicative tradizionali (-0,2% a 1.060 milioni) sono risultate sostanzialmente stabili. Hanno frenato il software di sistema (-0,4% a 246 milioni) e anche il middleware (583 milioni, -0,3% contro il +2,6% dei primi 6 mesi dell'anno scorso), ma non per carenza di domanda, quanto piuttosto per la migrazione di buona parte di essa negli ambiti del cloud e dell'outsourcing infrastrutturale.

Una nota molto incoraggiante viene dai **servizi ICT**, secondi solo ai servizi di rete per peso sul mercato digitale complessivo. La crescita rilevata, del 2% a 5.198,5 milioni, si contrappone non solo alla staticità dello scorso anno (+0,3%) ma ai cali continui degli anni precedenti, e rivela tutta la consistenza dei nuovi e più evoluti trend di spesa. Il comparto è infatti trainato dai servizi di data center e cloud computing (+18,8% a 1.074,8 milioni) che compensano la staticità dei servizi di assistenza tecnica (339 milioni) e l'andamento in moderato calo di tutti gli altri segmenti (outsourcing -1,7%, formazione -2,5%, consulenza -1,2%, sviluppo applicativo e systems integration -1,9%), più esposti sui fronti dell'ICT tradizionale, ma comunque coinvolti nella trasformazione in atto.

Assinform, 11 ottobre 2016.

### Andamento del mercato digitale in Italia per semestre 1° H 2014 - 1° H 2016

